

author: Arcoleo, Antonio <sec. 17.>

title: Clearco in Negroponte. Drama per musica da rappresentarsi nel Teatro Zane à San Moisè. L'anno 1685. Dedicato alla virtù, e merito dell'illustrissimo sig. Georgio Cornaro ... / [testo di Antonio Arcoleo ; musica del signor Domenico Gabrieli]

shelfmark: 70.E.01 (6)

library: Biblioteca Estense universitaria - Modena - IT-MO0089

identifier: IT\ICCU\MUS\0001103

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

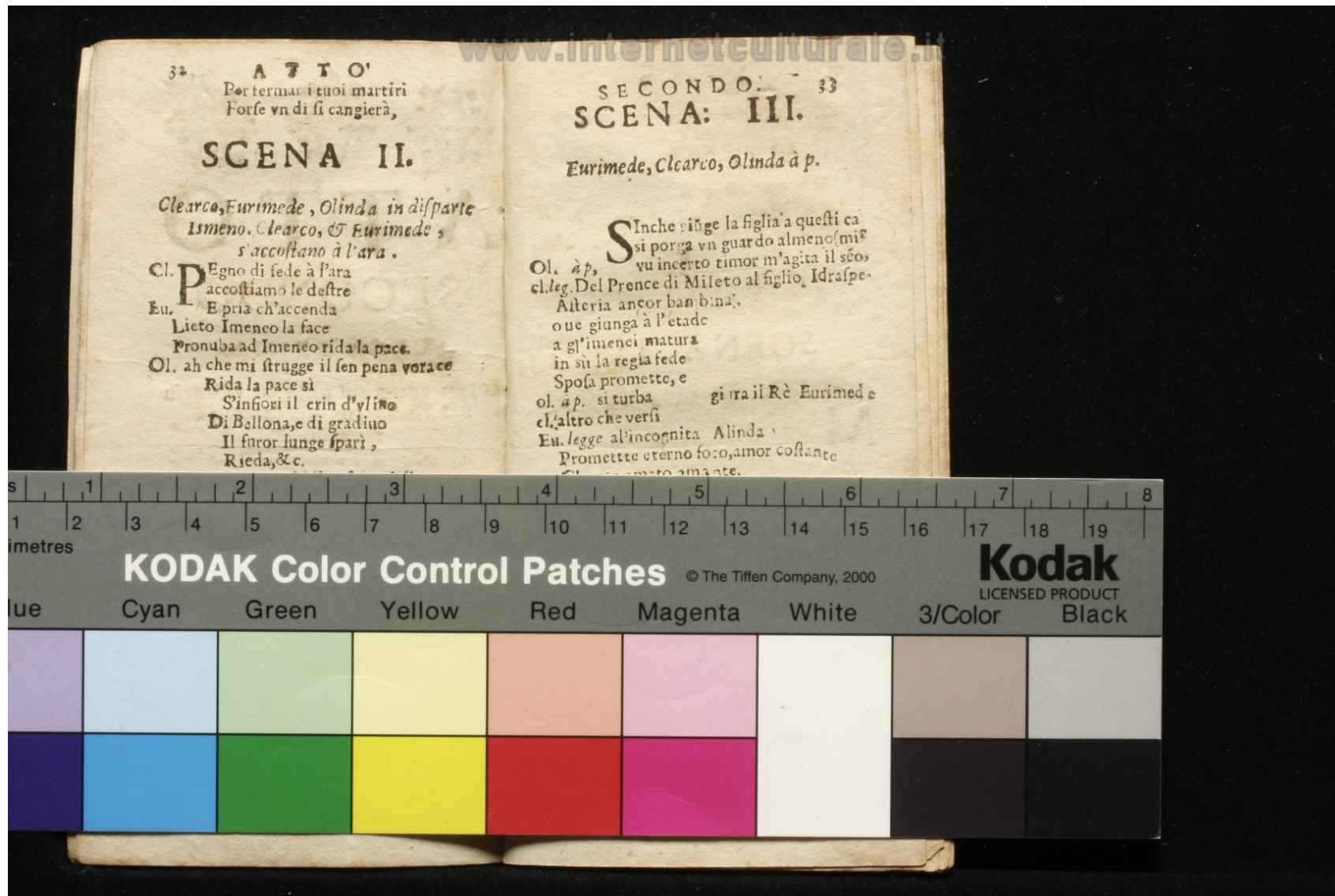
.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it



32

A T T O'

Per terminar i tuoi martiri
Forse vn dì si cangierà,

SCENA II.

*Clearco, Eurimede, Olinda in disparte
Ismeno, Clearco, & Eurimede s'
s'accostano à l'ara.*

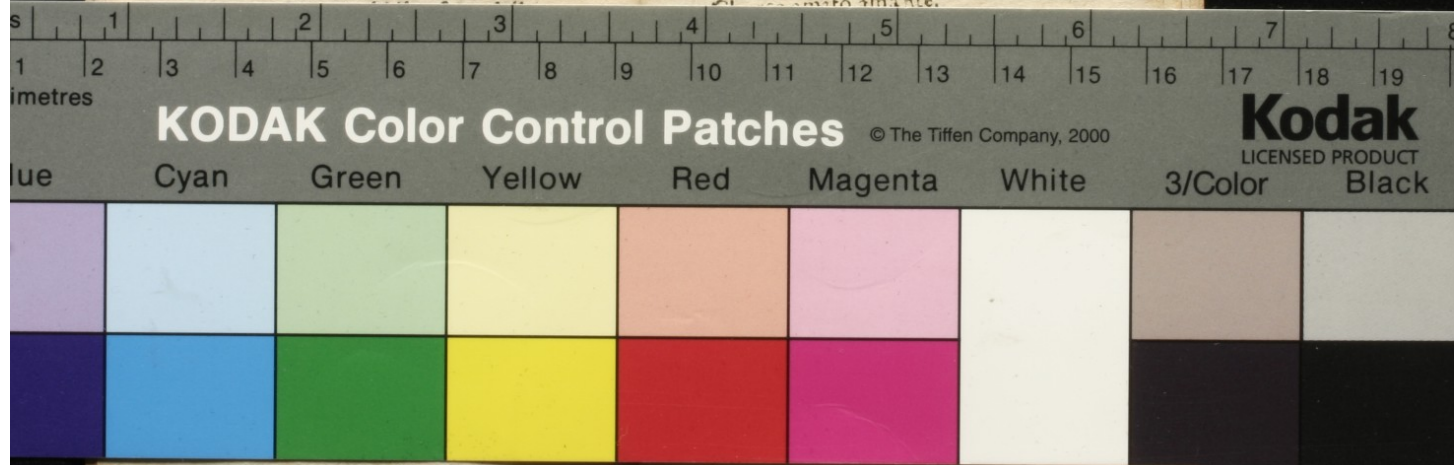
Cl. **P**egno di fede à Para
accostiamo le destre
Eu. E pria ch'accenda
Lieto Imeneo la face
Pronuba ad Imeneo rida la pace.
Ol. ah che mi strugge il sen pena vorace

Rida la pace sì
S'infiori il crin d'ylino
Di Bellona, e di gradiuo
Il furor lunge spari,
Rieda, &c.

SECONDO. 33
SCENA: III.

Eurimede, Clearco, Olinda à p.

Sinche piúge la figlia a questi ca
si porga vn guardo almeno (mi
vu incerto timor m'agita il seo.
Ol. à p. Del Prence di Mileto al figlio, Idraspe.
cl. leg. Alteria ancor bambina.
oue giunga à l'etade
a gl'imenci matura
in sì la regia fede
Sposa promette, e
ol. ap. si turba gi ira il Rè Eurimede
cl. altro che versi
Eu. legge all'incognita Alinda
Promette eterno foco, amor costante
Cl. amato amante.





www.internetculturale.it

7B BUEE2475

90. 3794

In. 25604

CLEARCO

IN

NEGROPONTE.

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
Zane à San Moisè.

L' ANNO 1685.

DEDICATO

*Alla Virtù, e Merito dell' Illu-
strissimo Sig.*

GEORGIO CORNARO

Nobile del Regno di Creta, e
Fisico Rinomatissimo.



IN VENETIA. MDC LXXXV.

Presso Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

90. E. 1,



*Illustrissimo Sign. Sign. Patron
Colendissimo.*



Otto l'ombra venerabile della virtude, e del merito soauemente con sicurezza riposano le litterarie fatiche. E questa pure del presente Drama raccomandata al patrocínio di V.S. Illustrissima con l'inscrizione del suo nome glorioso. non v'hà dubbio esser ella abbondantemente prouista di protezione. La nobiltà della condizione di V.S. Illustrissima, l'esemplarità de costumi, e il grido famoso di singolare virtù, che han giustamente prodotto negl'animi di tutti quella verza estimazione, che le tributano, mi hanno di già assicurato della fortuna, e felicità di successo, che cer-

A 2 ta-

4
tamente mi prefagiscono i suoi tanto riguardeuoli auspici. A questi motiui di humiliarle queste mie oblazioni di offeruanza, si aggiunsero i miei priuati doueri, resi più validi dall'antichità della diuozione paterna, e dal rispetto col quale sono io medesimo distintamente tenuto a chi fu mio spirituale Padre rigenerandomi al sacro Fonte. La benigna bontà di V.S. Illustriss. non potrà non gradire nelle offerte primizie gl'atti contraddistinti del mio più sincero ossequio, e permettermi il contento di palesare al Mondo tutto, quanto da me s'ambisca il vano di sempre essere

Di V.S. Illustriss.

Deuotiss. Ossequ. Seru.

An. A.

AR-



ARGOMENTO.

5
LA Grecia fu sempre non solo erudita Palestra di Pallade, ma sanguinoso Teatro di Marte. Tiraneggiata da tanti Regoli, e da tante picciole Republiche le fu d'huopo soffrire quelle inquietudini, che sogliono deriuare ad una Prouincia signoreggiata da molti, quando l'uno eccede gl'altri nell'auttorità, e nel dominio. Non valsero le leggi de Licurgi, e de Soloni, gl'ostiacismi, e tant'altri ritrovamenti della Politica a stabilirle la pace, mentre il genio di dominare inserito dalla natura nel cuore si fa legge del suo volere, e ripone tutte le sue leggi nell'armi. Tra tante guerre, che la distrussero furono famose, e sanguinose quelle tra Corinthj, e Tebani. Fingesiperò che doppo lunga guerra stabilitasi tra loro la pace con la consegna d'ostaggi a reci-
A 3 pro-

proca sicurezza; Eurimede Rè di
Corinto pentitosi d'hauer legati alla
corona regale gl'oliui, fatti fuggir
i suoi da Tebe hauesse fermato in luo-
go sicuro l'Ostaggio Adrasto, amico te-
neramente amato dal Rè di Tebe
Clearco. Il resto chiaramente si ve-
de dalla lettura del Drama à cui
porge il nome CLEARCO IN NE-
GROPONTE.



Al



Al Cortese Lettore.

F Inalmente comparisce sù la
Scena questo Drama, ma
accompagnato da vn'equipag-
gio d'accidenti così strauaganti, e
maligni, che non dourà attribuirsi
ad opra d'ingegno, ma à miracolo
della Fortuna, se incontrerà Fortuna
d'esser gradito. Succeda ciò che si
vuole ad ogni modo egli non è vna
fatica quadraginta annorum, che
non si possa perdere senza rincresci-
mento. Parto di pochi giorni, qual
egli si sia, se ben si giuoca per dispe-
rato, sei pregato però hauer la bon-
tà di non isdegnarlo, e compatirlo in-
sieme, mentre la ristrettezza del Tea-
tro, l'angustia del tempo, gl'impedi-
menti del caso, il genio presente, &
altre circostanze non oscure a' tuoi
prudenti riflessi, non lo lasciano com-
parire come si deue. Almeno non
vedrai auuilito il decoro della dram-

A 4 ma -

matica nobiltà, con tante insoffribili scurrilità, senza saper distinguere la proprietà de luoghi, vgguagliando stomacheuolmente i Teatri. Se poi lo vedrai scritto senza fondamento Istórico, credilo tutto Istoria, mentre gl'accidenti del medesimo, per altro vi si fanno comparire per verisimili, non da altro alterati che da quella disposizione, che si deue all'Episodio, & alla Scena. Vieni dunque, e se non à compatire la Poesia, ad ammirare almeno la Musica del Signor Domenico Gabrieli da tè così gradita nel Rodoaldo, e credi, che le voci Fato, Destino, &c. sono scherzi Poetici della penna, che scrue come sà, e crede come deue.



IN-

INTERLOCVTORI.⁹

Clearco Rè di Tebe.

Eurimede Rè di Corinto.

Asteria)
Alcidamia) Figlie d'Eurimede.

Adrasto Amico di Clearco,
che poi si scopre Idraspe,
Prencipe di Mileto.

Olinda sorella d'Idraspe, non
conosciuta.

Aceste fratello d'Idraspe, e
d'Olinda finto Musico.

Imeno Aio d'Olinda.

B A L L I.

Di Pittori.

Di Soldati coronati d'Vliuo.

A S SCE

S C E N E.

ATTO PRIMO.

Spiaggia solitaria di Mare vicino à
Corinto. In lontano Armata Naua-
le combattuta dalla Tempesta.

Anticamera nobile nel luogo forte
doue è custodito Adrasto.

Campo di Clearco attendato di not-
te, con veduta d'vn fianco del luo-
go doue è custodito Adrasto.

Galeria di Statue, e pitture in Co-
rinto.

ATTO SECONDO.

Loggia aperta sul Mare con Altare
dedicato à Nettuno.

Loggie delitiose in Corinto contigue
alle stanze d'Alcidamia.

Eserciti de Tebani, e Corintij schie-
rati l'vno contro l'altro.

ATTO TERZO.

Cortil Regio.

Giardino con Fontana nel mezo.

Gabinetti d'Asteria.

Reggia.

ATTO

A T T O
P R I M O.

S C E N A I.

Spiaggia del Mare Egeo vicino à Corin-
to. In lontano Armata nauale com-
battuta da venti in tempo di
Notte.

Nettuno.

„ Vrie d'Eolo sparite volate
„ Ritornate
„ Calma a i flutti, e pace al mar.
„ Fugga Noto, che torbido mugge
„ Austro fiero, che sibila, e rugge
„ Più non osi quell'onda turbar.
*Si ferma la tempesta, e le Navi si vanno acco-
stando al Lido.*

„ Hor con libero volo
„ Ite guerrieri Abeti;
„ Io contro'l Regno infido
„ Almio Nume spergiuro
„ Vi spiano il corso, e v'apro l'onde al Lido

A 6 Sù

12 A T T O

„ Sù Nocchieri a terra. a terra
„ Raccogliam le sparse vele
„ Ecco vinto il Mar crudele
„ Già l'Enteo l'ancora afferra.
Sù &c.

SCENA II.

Clearco, che sbarca con parte de' suoi.

T Ebanì ecco si calca
L'Eubea nemica. In opportuno sito
Sian spiegate le tende. Agl'vrti primi
Trofeo de' nostri acciari
Cadra l'indegno foglio.
Degl'Ostaggi rapiti,
E dell'amico prigioniero Adrasto
Per vendicar gl'altraggi
Farò giacer del Regnator ingiusto
Sù l'arena insepolto
Pasto infame de corui il tronco busto.
„ Dia questa notte intanto
„ La pace in Lete a bellicosi spirti.
„ Ma in braccio al nostro sonno
„ Prenda vigor la gloria,
„ Ematura, e più lieta
„ Refa al nostro vegliar fia la vittoria
Sì vendetta io son con te.
Al rotar di questa spada
Fia che cada
Debellato
Trucidato
L'inimico al regio piè:
Sì vendetta, &c.

SCE-

P R I M O. 13

SCENA III.

Anticamera nobile nel luogo doue è custodito Adrasto.

Filocle con lume ascoso. Notte.

C Erte belle strauaganti
Non si ponno à fè seruir.
Si lambicano il ceruello
Per vn volto, che sia bello,
Secondar sue voglie amanti
E vna pena da morir.
Certe belle &c.
Sin che d'Adrasto in seno Asteria langue
Cauto qui giro i passi. Oh questi amori
Se si scoprono vn giorno
Temo. . . ma già sen riede
Se non m'inganna il calpestio del piede.

SCENA IV.

*Adrasto. Asteria prese per mano
Filocle.*

As. T Roppo rapide fuggiste
Care mie gioie d'amor.
Se quest'anima beaste
Perche ò Diol non vi fermaste
Senza mai partir dal cor!
Troppo &c.
Ad. Troppo rapidi fuggiste
Cari baci del mio ben,
Quel foau, che scoccaste

Per.

Perche ò Dio non mi lasciasse
Senza mai partir dal sen.

As. Sei qui Filocle?

Fil. Pronno.

As. Idolo mio

Fia'l primo albor della nascente Aurora
Le nolte gioie uccide.

Ad. E dal tuo sen l'anima mia diuide.

Fil. Vieni, vieni Signora.

Ad. E pur è vero,

Ch'ancor non possa ò cara
Mirar quella beltà, che m'innamora.

Fil. Finitela in buon'hora.

Ad. „ L'adorato sembiante,

Fil. „ Viariuogli le piante

Ad. Il bel, che mi ferì.

As. Cor mio godi, e taci
Amor vuol così.

Ad. „ Quando ritornerai?

Fil. „ Non la scuiscon mai.

As. „ Della notte ventura

„ Mi stringerai tra l'ombre.

Ad. E soffrir puoi?

Qui lasciarmi tra ferri.

Primo di libertà?

Fil. Che tardi ò Dio, già s'auvicina il dì.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.

Filocle dou'è il lume?

Fil. Eccolo.

*Filocle scopre il lume, mentre Asteria per non
esser conosciuta scopre il volto con
un velo.*

Ad. O forte!

Dunque vn'inuidio velo

Dourà sempre celarmi il mio bel Cielo,

Ne vedrò la beltà, che m'inuaghi?

As.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.

Ti lascio.

Fil. Affretta il piè.

As. Ti lascio mia vita
Ma l'anima amante
Sen resta con tè.

S C E N A V.

Adraflo.

DEstin chi vide mai
Vn'alma più confusa?
Vn'amore più strano? Ignota Dama
Tra l'ombre della notte
Quà doue chiuso hò prigionieri i passi
Improvvisa mi giunge
Non veduta m'abbraccia
E tra vezzi, e diletti
Del mio libero cor lega gli affetti.

Lacci del mio destin

Non vi frangete più

In braccio del mio bene

Baciole mie catene

Non bramo libertà

Dolce è la schiavitù.

Lacci &c.

SCE.

S C E N A VI.

Campo di Clearco attendato, con veduta
d'vna parte del luogo doue è custo-
dito Adraſto. Sorge l'Alba.

*Aſteria, Filocle, ch'eſcono da vna porta.
Clearco, che dorme ſotto vn Padiglione.*

Fil. Preſto, che chiaro in Cielo... Ahimè che
Mira torrète d'armi i cāpi inōda. (vegio
Maledetta fortuna!

Aſ. Empio deſtino!
Queſte ſon le fallangi
Del Nemico Tebano, in tal periglio
Ch' mi porge conſiglio.

Fil. Oſſerua la tra militarj arneſi
Giace guerriero ysbergo

Velti l'acciato, aſcondi il ſeſſo, e toſto
*Filocle uede vn ysbergo, & hauendo Aſteria
gettata la veſte ſ'arma del medefimo*
Meco per l'aria ancor tacita, e bruna
Fida il piè fuggitiuo alla fortuna.

Aſ. Saggio penſiero, getto
La Spoglia, a veſtir l'armi
M'aſſiſta il braccio amico.

Fil. Siam pur nel bell'intrico.

Aſ. A che mi conduceſti ò cieco Dio?

Per temprar quella fiamma
Che m'acceſero al cor due luci ingrate
Egra al Padre mi fingo, e chiedo, e impetro
Fuor della reggia liberi reſpiri;
Celando poſcia il non gradito aſpetto
Con amorofa frode

Stringo il mio ben entro a notturni orrori.

Fil. Maledetti gl'amori

Aſ. Ma

Aſ. Ma ſu le gioie mie
Pioue inſuſſi maligni il fatò rio;
A che mi conduceſti ò cieco Dio.

Fil. Tronchiam gl'indugi abbaſſa l'elmo.

Aſ. O Cielo

Da coſi folte ſchiere
Come fuggir potrò?

Cl. che ſogna. Non t'innuolar nò nò.

Fil. Siam ſpediti.

Aſ. Che ſento!

Fil.., Alcun non veggio.

Aſ. Miſera che farò?

Cl. pur ſognando. Nò t'innuolar Idolo mio nò nò.

Aſ. Affrettiamo le piante.

Fil. Maledetto il ſecuir femina amante.

S C E N A VII.

Olinda, Iſmeno, Seminudi.

A Mor vuol ridere del mio deſtin
Perche piangere egli mi fa.
De le lagrime, ch'io verſo
Fatta ſcherzo d'un Aſtro auuerſo
Dio volante non ha pietà.

Amor &c.

„ Non t'abbatta il deſtino

„ Non ti ſgomenti amore

„ Souraſta a la fortuna vn petto forte,

„ E vince Amor allor che ſoffre vn core.

Ol. Ah che troppo è tiranno il mio dolore.

Amante abbandonata

Mentre cerco il mio bene

Di procella crudel miſero auanzo

Quà gittata da l'onde

Giunta mi trouo a ſconosciuta arena.

M.

M'accoglie il lido appena,
Che turba masnadiera
Mirapisce con gl'ori anche le spoglie
E ciò, ch'il mar lasciòmi il suol mi toglie.

Is. Muteran gl'Astri aspetto.
Ma qual veste? . . . l'assistè
S'annede della veste lasciata da Asteria!
Pietoso Ciel, prendi ti copri il seno.

Olinda si mette la veste sopradesta.

Ol. Di te mi pesa Ismeno
„ Chelacero non hai. . . Is. Tu che sei Donna
„ Puoi non soffrir, io del destin più crudo
„ Non cedo a i colpi, e non pauento ignudo.

Ol. Che farem? qui d'intorno
Marte s'accampa, e ricercar è d'huopo
Qual suol si calchi, e doue far soggiorno.

Is. A quel rustico albergo
Accostiamo le piante.

Ol. Numi del Cielo, e che sperar si può!

Cl. Non t'inuolar Idolo mio non nò.

SCENA VIII.

Clearco si sveglia impetuoso.

Q Val fantasma amoroso [ignoto
La mente ingombra? „ e qual sembiante
„ Appressandomi al sen d'Amor la face
„ Venne à turbar in sogno
„ Il sonno alle pupille, al cor la pace.
Fuggir dal nostro campo
Pareami armata vna regal Donzella
Così vezzosa, e bella,
Che fin nell'alma stessa
„ La gratissima Idea restommi impressa
„ Con sì dolce tormento
„ Ch'vn insolito affanno al cor mi sento.

Clear.

Clearco e assentir puoi
A larua lusinghiera?
Ah nò dal petto sgombra
Vana follia, ne ti rapisca vn ombra.
Svegliati all'armi. Sù miei fidi all'armi
*Si destano li Soldati, e con vn ariete abbattano
le mura della rocca.*

Della rocca vicina
Vuol prudenza guerriera
Tentar prima l'acquisto all'armi all'armi
Scossi dal vostro braccio
Al trionfante piè cedan que' marmi.

Suon di Tromba

Ch'in campo rimbomba

Vi desti all'assalto

Vi svegli l'ardir

Rouinate,

Diroccate

Questo regio mio brando guerriero

V'additi il sentiero

V'insegni a ferir

Suon di tromba &c.

*Cadono atterrate le mura, e doppo breue baruffa
restano parte estinte „ e parte fugate
le guardie Corintie.*

Su l'atterrate mura

Vinte dal nostro acciaro

L'Euboico fasto a calpestar impuro.

Entra Cl. nella rocca per le rovine delle mura.

SCENA IX.

Olinda. Ismeno.

Q Vest'è l'Eubea? e le falangi armate
Sono di Tebe? Ah tra quest'armi forse
Sa-

Sarà Clearco il mio crudel, che seguo
Rapida.

If. Ferma.

Ol. Amore

Mi dà l'ali alle piante.

If. Ti vorrei più prudente.

Ol. Prudente esser non può, chi viue amante.

If. Frena le brame. In questi cenci ascoso

Di cortese villan lacero dono

Scorrerò ignoto il campo

Ol. Mi splende di speranza vn breuelampo:

Alma coraggio non disperar

Fido, e costante

Vn petto amante

Deue sperar.

Alma &c.

If. Vien gente, qui fermiamo astosi il passo:

Ol. Se resisto alle pene io son di fasso.

SCENA X.

Clearco. *Adraffo* escono dalla bocca.

Olinda, Ismeno in disparte.

Ad. Caro amico t'abbraccio.

Ai sen ti stringo

Adorato mio Sire.

Ol. Ismeno è Dio

Ecco l'Idolo mio.

Cl. Scioglio delle nostr'armi il volo primo

Hor, ch'al tuo piè barbari lacci io frango.

Ad. a p. Mi rompile catene, & io le piango.

Ol. Mi scoprirò al crudel.

If. Prudente attendi

Più opportuno momento.

Ol. Alla regal Corinto

Mar-

Marchin le schiere.

Ol. Oh Dio non posso.

If. Taci.

Ad. a p. Libertà dispierata

Del bell'Idolo mio mi toglie i baci.

Cl. Iui... ma qual Guerriero

Giunge a noi prigioniero.

SCENA XI.

Asteria condotta prigioniera è detti.

Cl. Qual fato?

Ad. Qual sciagnra,

1. 2. Prigioniero tirende?

As. [D'Amor,] del mio destina fiere vicende,

Ol. Mi scoppia il cor.

If. Deh soffri.

Cl. Chi sei?

As. Son di Corinto. Amor, che veggio?

S'auuede d'Adraffo.

Libero il Sol, ch'adoro?

Ol. Ismeno?

If. Oh Dio t'accheta.

Ol. Ismeno io moro.

Cl. O' à de l'elmo ignuda

Resti la fronte?

Dalle guardie vien tolto l'elmo ad Asteria.

As. Son scoperta ò Dei.

Ol. Sembra donna costei.

If. E sul volto hà gl'amori.

Ad. Astri che miro!

Asteria doue, comet... Asteria è questa

Verso Clearco.

Del Corintio Monarca inclita prole:

Cl. Quel nero ciglio è più seren del Sole.

Ol. Vdesti?

If.

22 A T T O

If. Taci !
Cl. Bella
 Qual destino ti porta . . .
 Oh Ciel ma non è questa
 La sognata bellezza? *a parte.*
 L'arco di quel bel ciglio il cor mi spezza .
Ad. Come sola?
As. Trafitto in mia difesa
 L'alma spirò, chi mi fu guida . *Ad.* Doue
 Girai il passo entro a notturni rai?
 Doue il Fato mi trasse *fah ben lo sai.* *ap.*
Cl. Quel labro m'innamora.
Ol. Gelosia mi diuora .
Cl. Amico Adraſto
 Violenza d'Amor sforza la destra
 A deponer l'acciaro .
Ol. Oh Ciel che fia !
Cl. Sia Amor, ò di Corinto
 Il genio tutelar, quel vago volto
 M'innamorò sognando,
 E di que' lumi il raggio .
Ol. Ah son tradita .
Cl. M'arfe dormendo, e incenerì vegliando.
Ad. Gran ſtrauaganza !
Cl. Io penſo al Rè nemico
 Per mitigar l'incendio mio vorace
 Conſi bell'Imeneo chieder la pace .
As. Che deſtino !
Ol. Che ſento !
 a 2 Non può farſi più fiero il mio tormento .
Cl. Bella non ti ſia graue
 Reſtar trà noi: Tu di Corinto al Trono
 Và meſſaggiero Adraſto, e in gentil modo
 Offri pace, amicizia, e ſtringi il nodo .
Ol. Non può far più la ſorte .
As. *ap.* Il mio deſtin mi ſtabilì la morte.
Cl. Cara ſei tanto bella ,

Che

23 P R I M O.

Che non ſi può mirarti e non morir ,
 Così vezzoso brilla
 Quell'occhio, che ſfauilla
 Ch'ogn'alma ogni core
 Coſtringe a languir .
 Cara &c.

SCENA XII.

Adraſto, Aſterica, Olinda, Iſmeno .

As. **A** Ndrai in Corinto !
Ad. Sì .
As. A chieder le mie nozze al genitore .
Ad. Così vuol il tuo ſato .
As. Ah traditore .
Ol. „ Gira nemico a me l'aſtro d'Amore .
As. Ingrato
 Spietato
 Sai pur che t'adoro ,
 Che moro per te ?
Ad. Se nemico deſtin non vuol ch'io t'ami
 Sgrida il deſtin non ti doler di me .
 Bella non poſſo amarti
 Non ſò che coſa far .
 D'altro oggetto io viuo amante
 Mi rapisce altro ſembiaute ,
 E per forza
 Amor mi ſforza
 Altro ciglio a vagheggiar
 Bella &c.
Ol. Più reſſiſter non poſſo. E nuoua Spoſa
 Signor a chi ſua fede
 Ad vn'altra giurò chieder vorrai?
Ad. Luci conſuſe, e che mirate mai?
As. Ma come la mia gonna!

Ve-

Veste costei?

Ad. La spoglia non m'inganna.

Questi è l'mio bene o Dei!
Adorato mio Nume. al fin mi lice.
Del tuo diuin sembiante
Veder svelato il raggio.

As. Che sento!

Ol. Con chi parli?

Ad. Non rauuisci il tuo Adrasto

Ch'arse trà l'ombre a tuoi lucenti rai.

Ol. Signor vaneggi io non ti vidi mai.

Ad. Ah vieni cara vieni

Vieni tra queste braccia

Is. Signor troppo t'auanzi.

Ad. Alma villana.

As. E tacer deggio o Cieli.

Is. E mia germana.

ad Olinda Seconda i detti.

Ad. Ma non sei tu quella

Che non veduta accolli, e mille baci

Impresse sul mio volto.

As. ap. Io son quell'infelice.

Ol. Eh tu sei stolto.

Ad. Ma gl'amori?

Ol. Vaneggi.

As. ap. Ioli godei.

Ad. I Dolci amplessi?

Ol. Menti.

As. ap. Io li rapij.

Ad. I godimenti.

Ol. Sogni.

As. ap. Io li inuolai.

a 3 Se resisto fortuna io faccio assai

Is. Signor mi sembri saggio, ad huò ch'è saggio

E superfluo l'inganno

Queste son l'orme prime

Ch'il nostro piè su questo suolo imprime.

Ol.

Ol. Son questi i primi fiati.

ad. E d'onde hauesti

Questa à me non ignota

Spoglia, che vesti?

Ol. Abbandonata al suolo

Que pria ci spogliò turba rapace

Me l'offrì la fortuna

as. O strano euento!

ad. Fabra sei di menzogne.

Vado in Corinto. Amici in fin ch'io riedo

(*se custodite i lor passi*)

ad. Dunque risolui ingrato

Di rendermi infelice?

ad. Cangiar il tuo destino à me non lice.

Ol. Al monarca spergiuro

Cercherai nuoua moglie?

ad. Queste del mio Sig. sono le voglie.

Occhi da voi mi parto,

Ma presto tornerò

Per voi luci belle

Di gemine stelle

A i lampi arderò.

Occhi, &c.

SCENA XIII.

Asteria, Olinda, Ismeno.

B Ella de nostri cali
Sembra, ch'un astro solo
Le vicende raggi.

Ol. so che sono crudeli i miei martiri

as. Se pur chieder mi lice?

Chi siete?

Is. Siam qual vedi

E della nostra sorte

El carco

B

Contro

Contro il misero stato
crudo s'armò d'infauti euenti il fato.
Congiurati mi fan guerra
Cieca sorte, e cieco Amor.
La mia pace amor atterra
E la sorte abbatte il cor.
congiurati &c.

Partono, Olinia & Ismeno.

al. Con saetta spruzzata di fele
L'arciero crudele
Il cor mi piagò
così tinta d'amaro veleno
La piaga del seno
Sanarsi non può.
con saetta &c.

SCENA XIII.

*Galeria di statue, e pitture con appresen-
menti per dipingere Acidamia.*

Ciglio nero, ch'alletta, e ferisce
Tant'è caro, che sforza ad amar
Ma d'Amor quando il dardo colpisce
Tant'è crudo, che fa lacrimar
cor amante, che si può far!
O fuggi il Dio d'amore
O auuezzati a penar.
amor consiglio, al bel, che mi ferì
Deggio scoprir la piaga?
Se mi rispondi sì
Ma l'anima timorosa
Quando giunge sul labro
Palesarla non osa

Et tien

Et tien dentro del cor la pena ascosa.
Misera che farò?
Amor, amor configliami
Se tacio io morirò.
Si chiami Aceste; uoi partite, o core
ciò ch'il labro non tenta
Con linguaggio nouello
al bell'Idolo mio parti il pennello.

SCENA XV.

Acidamia, Aceste.

al. Vbbidente a i cenni
Aceste? oh Dio quel volto à p'
il core innamorò.
Ac. Principessa. Quel ciglio à parte
il sen mi saettò.
2. Amor amor (al. configliami
(ac. assistimi)
Se taccio io morirò
al. S'io t'amo Aceste à te pegno ne sia
La confidenza mia. Dirti ch'adoro
Un volto troppo bello
Debolezza non sembri ah tu sei quello à p'
Ac. Povero cor, che senti?
Al. il tuo sembiante,
ch'al mio ben s'assomiglia
Pinger sù questa tela
Per suo conforto il cor chiede al pennello.
ac. alma che stravaganza?
al. Ah tu sei quello. à p'
ac. Pronto.
al. Siedi
ac. Vbbidisco

B 2 Se

Alcidamia, principia a dipingere.

al. Se tu fossi il mio bene

ac. Che faresti

al. Vorrei del cor amante

essagerar i tormentosi affanni
Sempre dipingendo

ac. Che diresti?

al. Direi

Occhi bell'i per voi penna
E languisco al vostro ardor.
Penando, soffrendo
Amando, tacendo
Non trovo ristoro
L'acceso mio cor.
Occhi, &c.

ac. E s'io fossi il tuo vago

al. che diresti?

ac. Risponderei così.

*Manire Aceste canta Alcidamia va dipin-
gendo, e si ferma molte volte a guardarlo:*

Care labra per voi peno
Emi & uggio in petto il cor
Sperando languendo
Brammando, tacendo.
Nudrisko nel seno
Vn aspro dolor
care labra, &c.

al. Sembran ve i i tuoi sensi

ac. amo più che non pensi

al. Ma chi è la Dama?

ac. Tu sei mia Signora
e deggio aprirti il cor. Ma chi è il tuo vago

al. Tu sei mio fedele

Ne celerò la fiamma.

Ma giunge il Padre vanne. alle mie stanze

porta il ritatto, e riedi

ac. farò pronto a i comandi

al. Ti rammenta

ch'allor

ch'all'hoi, che tu scherzasti, io pur scherzai

ac. S'ella M'ha inteso, hò fatto

a. Amor. al. S'egli affai.

SCENA XVI.

Eurimede, Alcidamia.

armi il ciel Pira de fulmini

„ Non pauenta vn cor di Rè,

„ Ho nel petto vn alma forte,

„ ch'alle scosse della forte

„ Vacillante mai non è

„ armi il ciel, &c.

Figlia habbiamo la guerra: Ennio basante

Di straggi, e di rouine

semina i nostri campi

E per l'Euboico cielo

Delle spade Tebane ardono i lampi

al. „ Non tien sempre la pace

„ Le radici sul trono

„ Tal volta scoppia a ciel sereno il tuono

che fa d'Asteria, o padre,

che fuori della reggia

Lunge da noi soggiorna

a che forse a sfogar lo sdegno antico

La strascina trà ferri il Rè nemico

Eu. Pari timor m'assale.

SCENA XVII.

Aceste, Eurimede, Alcidamia,

Eu. S. Ire vn messo dal campo

Venga Tu figlia in tanto

altrove porta il passo

al. a voti miei.

aridete pietosi o sommi Dei.

B 3

Toglie

30 A T T O

Toglie il Ciel la pace al regno
E vn bel ciglio la toglie al mio cor.
Plachi marte il fiero sdegno.
Freni amore il suo rigor,
Toglie il ciel, &c.

SCENA XVIII.

Adraſto, Eurimede.

DI Corinto al Regnante il Rè di Tebe
Mefſaggero m'inuia. Le noſtre ſchiere
Da ogni campo ſoggetto

Mietono lauri, e Palme, i noſtri lacci

Incatenau tua figlia.

Ma per opra d'amore

Di Clearco, che n'arde

Sono facelle i ſuoi begl'occhi al core

Egli dunque ti chiede

in conſorte la bella, e s'è te piace,

Per ſi bell'Imeneo t'offre la pace,

Tu che riſolui?

Eu. aſſento.

ad. Del Talamo, che chiede

Sarò pronubo al nodo Ecco la ſeas.

Eu. Riedi al tuo Re. Corinto.

Parte Adraſto inchinandoli.

Spòſo, e amico l'attende

come varie la ſorte hà le vicende

» Quanto facile ad ingannarſi

» E'l penſiero del mortal.

» Gira in Cielo Aſtro che ſplende

» cieca, Mente non l'intende, (ma

» E quando pìone il ben pauenta i

» Quanto facile, &c.

Ballo di Pittori in forma d'Academia.

Fine dell'Atto Primo.



31
A T T O
SECONDO

SCENA PRIMA.

Loggia aperta ſul mare in villaggio
ſuburbano con Ara dedicata a
Nettuno.

Olinda, Iſmeno.

SE m'abbandoni
Dolce ſperanza
Io morirò
Senza te la mia coſtanza
Più reſiſtere non può.
Se m'abbandoni, &c.

Al. Predeſtini fogli

Olinda porge due carte piegate ad Iſmeno.

Ol. Pronta

Al. Ecco i monarchi.

Qui in diſparte t'aſcondi.

Ol. Propizio fato il tuo penſier ſecondi.

Olinda ſi ritira in diſparte.

Al. La fortuna, che non hà

Sempre ſtabili i ſuoi giri

B 4 Pet

Per termar i tuoi martiri
Forse vn di si cangierà,

SCENA II.

*Clearco, Eurimede, Olinda in disparte
Ismeno. Clearco, & Eurimede,
s'accostano à l'ara.*

Cl. **P**egno di fede à Para
accostiamo le destre

Eu. **E** pria ch'accenda

Lieto Imeneo la face

Pronuba ad Imeneo rida la pace.

Ol. ah che mi strugge il sen pena vorace

Rida la pace sì

S'infiori il crin d'ylino

Di Bellona, e di gradiuo

Il furor lunge spari,

Rieda, &c.

Is. Generosi monarchi il vostro ciglio

Non isdegni sì questi

Di mia pouera mente

Vigilate sudor fissar vn guardo.

Iui Musa verace

Celebrò gl'Imenei, cantò la pace.

Eu. M'è gradita l'offerta.

cli. Il cor l'accetta

Eu. Premio n'attendi

cl. Il guiderdon n'aspetta.

Is ad ol. Io parto, cauta osserua,

De l'anime regali i mouimenti

Ol. à p. cangiate vn di vicēde Astri inclemēti

SCE.

SECONDO. 33
SCENA: III.

Eurimede, Clearco, Olinda à p.

Sinche giūge la figlia à questi ca
si porga vn guardo almeno (mi
vu incerto timor m'agita il sēo,
cl. leg. Del Prencē di Mileto al figlio, Idraſpe.

Altera ancor bambina,

oue giunga à l'etade

a gl'imenei matura

in sù la regia fede

Sposa promette, e

ol. à p. si turba giura il Rè Eurimede

cl. altro che versi

Eu. legge all'incognita Alinda

Promette eterno forō, amor costante

Clearco amato, amante.

ol. à p. Ma infedel mi tradi l'alma incoſtante

cl. Eurimede

Eu. Clearco

cl. Tu quiferiuelli?

eu. io ſcriſſi.

Questo foglio vergaſſi?

cl. io le vergaſſi.

Eu. e chiedi nuoua ſpoſa?

ol. et alla figlia

cerchi nuouo Imenei

ol. à p. La mia innocenza proteggerete ò Dei.

cl. Non riſpauidi

eu. Non parliſſi

cl. Mentitore

eu. ſpergiuro

La fede ſpezza.

cl. il talamo non caro,

B 5 cost

Eu. Così di pace in vece
 Cl. così in cambio di nozze
 Eu. Ordinasti tradimenti.
 Cl. a 2. Inuentasti perfidie
 Eu. Ad ingannarmi?
 Cl. Più non curo la pace
 Eu. io torno all'armi.
 Eu. Non curo pace nè
 Cl. Ritorno all'armi sì
 Eu. Perirà chi m'ingannò?
 Cl. Caderà chi mi schernì.
 Non curo, &c.

SCENA IV.

Olinda.

MA già de la discordia
 Gittato è'l pon o, estinto
 Son d'Imeneo le faci, il mio destino
 Cangia le sue vicende,
 E con taggl più lieti à me risplende.
 Mi comincia à ridere in seno
 La speranza di gioir.
 Sento amore
 Che dice al core,
 che di giubilo vn dì sereno
 Darà fine al mio martir
 Mi comincia, &c.

SCENA V.

Adraſto, Afſeria.

Della pace gl'vlini,
 Ed d'Imeneo le Rose.

Già.

Già s'ora, e sfronda inferocita Ennio.
 Af. Così scrisse nel Cielo Astro, ch'è pio.
 Ad. Ma prigioniera ancora
 Il tato t'incatena
 Af. Quando son doue sei dolce è la pena.
 Adraſto, ingrato Adraſto, io non ragiono
 De miei scherniti, e vilipeti amori.
 Ti parlo d'vna Dama
 Che notturna accogliesti
 Ch'incognita godeſti
 Che Amoroſa ti chiede
 Costanza, affetto, e fede.
 Rendile tù l'honor, che le toglieſti.
 Ad. Dunque paleſi?
 Af. Sì paleſi ingrato.
 Mi son gl'amori, i godimenti, i baci.
 Ad. Ma dimmi, chi è la bella?
 At. Amica da me amata. ah ch'io son quel-
 Ad. El' è Olinda. *(la à parte)*
 Af. L'inganni.
 Al portamento, al geſto, alla fauella
 Troppo Olinda è diuerſa, ah ch'io son quel
 Ad. Non mai vidi il ſuo volto? *(la à parte)*
 Af. Anzi ſouente
 La miraiſti
 Ad. Mi piacque?
 Af. Ti fù poco gradita.
 Ad. Dunque rimanga ignota,
 Ch'io tenterò ſanar la mia ferita
 Af. (Miſero cor, che ſenti!)
 E i baci?
 Ad. Fur fugaci.
 Af. E gl'ampleſſi?
 Ad. Diſciolti.
 Af. Gl'affetti?
 Ad. Erranti
 Ad. I godimenti?

ad. Brena
 af. è Bella
 ad. Non mi piacque
 af. e grande
 ad. Non ambisco
 af. T'ama
 ad. La compatisco.
 af. Per te, more,
 ad. Non importa
 af. Sei crudele,
 ad. Nol nlego.
 af. O Dio, son morta.
 Ma s'io fossi
 ad. Chi
 af. Quella
 Ch'accogliesti, e baciasti.
 ad. che faresti:
 af. Vorei dal seno infido
 ad. Tiarti quel cor di fasso
 af. Io me ne rido
 Si ridi ingrato ridi
 Amor ti punirà
 con freccia uelenata
 Quell'anima ostinata
 Vn di ti pungerà,
 Si ridi &c.
 Ami Olinda:
 ad. Mi, piace
 af. E vile
 ad. E però bella.
 af. E che spero:
 ad. Diletti.
 af. L'amica:
 ad. Il cor l'oblia
 af. Deui amarla crudel,
 ad. Non sò chi sia.
 af. Hai cor di Tigre, hai l'anima discoglia.
 ad. Se

ad. se deuo amar io veggio amar chi voglio
 Nel mar degl'affetti
 Ho'l genio vagante
 e l'anima amante
 a gl'viri di beltà non è di scoglio
 Se deuo amar &c.

SCENA VI.

Asteria.

D Que mi trasse ò Dio
 Violenza d'affetti: ingrato, infido,
 asteria, che farai.
 Se delusa, e negletta
 Resti tra pene tante
 Senza onor, senza speme, e senza amante.
 Principessa infelice!
 Di fortuna, e d'Amor esposta all'ire
 Che farai: che risolui ah si morire.
 Morirò sì crudel morirò
 Ma furia inuisibile
 Ma spettro terribile
 La pace del tuo cor agiterò.
 Morirò, &c.

SCENA VII.

Loggia aperta deliziosa, che corrispon-
 de alle stanze d'Alcidamia.

A Ceste
 Amar, e non ardir
 Scoprir l'ardor,
 ch'il cor
 streppendo vò
 E una infelicità.

Aino

38 A T T O
 Amo, e scoprìr non oso
 La fiamma che m'accende
 Alcìdamia m'intende
 Se messaggier loquace
 L'occhio fauella all'hor, ch'il labro tace.
 Di pari ardor accesa
 La bella corrisponde
 Se dell'occhio al parlar l'occhio risponde.
 Ecco che giunge.

SCENA VIII.

Alcedamia, Aceste.

A Ceste.
 Anima mia l'idolatrato uolto.
 Baciàr dipinto in tela
 Questo mio cor impatiente anela
 Appresta quant'è d'uopo, e del mio bello
 Per terminàr l'ìmagò
 Al tuo uolto l'idee rubbi il pennello.
Ac. Vbedisco ueloce.
 L'occhio fauella assai più, che la voce. *à p.*

parte Aceste.
Al. Delle linee d'un pennello.
 Fatto centro è questo cor
 Di quest'alma da gl'ardori.
 Han la porpora i colori,
 E più uiua a far l'ìmagò
 Del mio uago.
 Porge l'ombre il mio dolor.
 Delle linee, &c.

*Da paggi vengono portati gl'apprestamenti
 per dipingere, & una spinetta.*

Ac. Tutto è pronto.
Al. Qui sied'ì
 Mirami attëto. (O Dio da que bei lumi)
 Beuo un incendio.

Oh

39 S E C O N D O.
Ac. Oh Dio! (quella pupilla
 amorosa m'accende) *(de.*
a 2. a p. Il linguaggio de gl'occhi il core inten-
Al. Così ti ferma immoro
mentre Alcìdamia principia à dipingere.
Aceste sotto voce canta
Ac. Va mancando nel mio core
 La speranza...
Al. Quai musici concetti?
Ac. a poetico metro
 Note poc' anzi unite
Al. cantale se t'aggrada. *(Alta la.*
Ac. à p. Di scoprìr l'amor mio questa è la
Aceste si leua va à la spinetta, e canta
attentamente ascoltato da Alcìdamia.
 Va mancando nel mio core
 La speranza di gioir
 Se tacendo il mio dolore
 Senza speme io vuo' morir
 Và mancando, &c.
Si leua da sedere, e va alla spinetta.
Al. Son le note soauì
 Ma l'concetto dolente
 Troppo mesti ne l'alma i sensi imprimi.
Ac. voti del genio mio gl'affetti esprime,
Scrue sopra la carta, doue cantaua Aceste.
Al. cangierò le parole.
 Prouiam se il uerso a l'armonia s'accor di.
 Va crescendo nel mio core
 La speranza di gioir
 Se narrando il mio dolore
 Più non temo di morir.
 Và crescendo, &c.

che ti par?

Ac. Meglio assai Nume bendato.
 Se questi non son scherzi to son beato *à p.*
Al. Ma giunge il genitor. Aceste a Dio.
 Ris-

40 A T T O
Rifletti, che scherzasti, e ch'io scherzai.
ac. à p. Ma da vero trà scherzi il cor lascial.

SCENA IX.

Eurimede, Alcidamia

Figlia il nostro destino
Dalla spada d'pende; Astro nemico
Smaoue le basi al Trono
Ma sotto il piè Regale
S'ei vacilla tremando
Il mio valor l'inchioderà col brando.
al., Padre, chi nacque al foglio
Deue auer destra auuezza
A trattar scetro, e spada.
D'vna fronte regal son peso al paro.
La corona ch'è d'or, l'elmo d'acciaro.
E u. Vado trà l'armi.
al. È trionfante riedi
Con immortali allori (r'infori
Marte mai sempre il regio crin
Eu. Con la lingua dell'acciaro
Sua ragion parlano i Regni
A schernir empj disegni
Destra armata è sol riparo
al. a spada che tale
perde gli imperi, e iruginisce in pace

SCENA XI.

Aludamia.

R Vota in Cielo degl'Astri lo sdegno.
Sorti insauite al Padre al Regno.
E ne

41 S E C O N D O.
E nemico del mio core
Gira a me l'Astro d'Amore
Alcidamia, e potrai
Farti schiava d'un seruo? offrir l'affett?
alla vilta disconosciuto oggetto?
ah no; torna in te stessa
Considera chi sei, chi sia colui
Del'almazua tiranno.
ah più tosto ch'amor, qu'è vn inganno
anima mia coraggio. Accesse? Accesse?

SCENA XI.

Accesse, Alcidamia.

Pronto ai comandi.
al. Que è quel foglio?
ac. Il foglio.....
al. Il foglio che pocanzi
Io scrissi.
ac. Eccolo:
*Le da quella carta sopra la quale
haueua cantata, l'aria*
al. Lascia
ac. amor che fia?
al. Scritta fu questa carta
Straccia la carta
Così lacera cada ogni speranza
ac. à p. Resisti d cor!
al. à p. Sta salda o mia costanza.
Porgimi quel ritratto
ac. Questa dell'Idol tuo vezzosa immago?
*Le porge il suo ritratto il quale vien
spezzato da Alcidamia.*
Imagie abborrita
Resti infranta nel core

Come

42 A T T O

Come frange la tela il mio furor.

Ac. (O Dio) Alcida mia...

Al. Aceste ti rammenta

Ch'allor che tu scherzasti anch'io scherzai

2. 2. p. Se resisto è cupido io faccio assai

Ac Signora forse a torto...

Al. Non posso è più

Ac. Son morto.

parte

SCENA XII.

Aceste.

Misero all'hor, che spero
Al Cielo de contenti
Sù le penne d'Amor ergermi à volo.

Con caduta improvvisa io veggio, ah! lassù.

Precipitarsi ogni mia speme al suolo;

Ma così tosto Aceste

Mostri abbattuto il core?

Non disperar, non sempre è crudo Amor.

Chi d'Amor si fa seguace

Di costanza il petto s'arma

Ne fia mai che si difarmi

Se del cor non hà la pace

SCENA XIII.

Esercito de Corintij schierato
d a vna parte a Fronte di
quello de Tebani.

Eurimede alla testa de suoi
feroci campioni.

I L brando stringete
Puguate vincete

SECONDO.

43

La tromba risuoni

Puguate viacete

Feroci campioni.

Ecco il tempo guerrieri

Destinato alle palme al vostro crine

Già s'apprestan gli Allori,

A me già l'oste e sangue

La porpora regal tinge col sangue

Il brando stringete

Feroci &c.

Parte ad incoraggiar le sue Schiere.

SCENA XIII.

Clearco, Adrasto alla testa de Tebani.

A Mor se mi difarmi
Non mi far guerra Amor!

Son tue faette

Due pupilette

L'arco d'un ciglio

E'l feritor.

Amor &c.

Ad. Saggio ben consigliasti; e vn ben la pace,

Che si conosce sol quando si perde,

„ E sol si stima quando

„ I verdi vliui suoi recide il brando.

Cl. Marte ceda ad Amor, bianco vessillo

Di pacifico genio

Dia segno al Rënemico, a lui ti porta

Col fiato de miei baci

Del Dio guerrier estingua amor le faci

E preparati al mio cor guerre più liete.

Adrasto s'incamina verso l'esercito
di Corinto.

SCE

A T T O
SCENA XV.

Eurimede, che ritorna e detti

Fero ci campioni
Puguate vincete.
Ma qual candido lino offre la pace:
a noi guerriero amico
Giunge, amico s'accolga.
cl. Le falangi di Marte Amor diselolga.
ad. Eu. Monarca il Rè di Tebe
Tinnia la pace, e a te la pace chiede
eu. a chi la pace brama
Dar pace io non ricuso.
Ei s'ingano, ma son ben io deluso.
ad. Son l'opre sue sincere
eu. E nel mio seno
Non alberga l'inganno
Cl. amor de nostri petti è un gran tiranno.
ad. Ei le discolpe ha pronte
eu. Se così mi assicuri
a lui drizziamo i passi
S'avvanza ad'incontrarli a me a scena
cl. Ma se non erro, a me riuoglie il piede
Con Adrasto Eurimede;
Se giungi amico, amico al sen t'annodo,
e se nol vicia il fato
Di tua figlia regalti chiedo il nodo.
eu. Quanto narra quel foglio
Tutto è ver, ma s'Idraspe
Preda fù d'un corsaro,
Se perduto si piange, e da tiranni
Poscia usurpata è la Regal sua sede
In che manca di fede?
Dà a Clearco il foglio hauuto da Ismeno
il quale vien da lui lacerato.

come.

SECONDO

come affolui te stesso?
cl. come lacero il foglio
Ricetto sol de giouenili errori
così squarcio la benda ai folli amori.
eu. Dunque amico t'abbraccio
cl. Quà sia condotta Asteria, il sol ch'adoro
ad. Pronto vbbidisco
cl. Delle nostre schiere
Disarma d'io mio fedel l'ire guerriere.
ai vezzi, a gl'amori
corinto prepari
Sù i pronubi altari
Ghirlande di fiori
a vezzi &c.

SCENA XVI.

Asteria, Clearco, Eurimede

PAdre
eu. Figlia adorata
cl. sposa
af. a p. Oh Dio.
cl. Asteria Idolo mio
af. a p. Fingasi il core.
eu. Questi ch'a t'è il destino
scelse d'figlia un consorte
Monarca d'alto merito
Ti fia legge adorar ma come vesti
Guerriere spoglie?
af. allor che da nemici
Io sorpresa mi vidi in questi armati
Tentai la fuga in vano
Io di Corinto

Torna

A T T O
Torno alla Reggia, e voi seguite in tanto
Al. ap. Esce da gl'occhi il mio dolore in piato

SCENA XVII.

Astoria, Clearco

Signor sposa, & amante al tuo de-
Vnirò la mia sorte. (stino
Pro nuba al nodo mio sarà la
Da gl'occhi tuoi viua i morte

Cl.

Porto piagato il cor.
Nel tuo bel sen di rose
Per pungermi s'a scose

Al.

Il S. pentello amor
Da gl'occhi, &c.

SCENA XVIII.

*Olinda furiosa con ferro alla mano
tratenuta da Ismeno.*

Lasciami Ismeno
Il. O Dio le furie acheta
Ol. Di Clearco alle nozze
Soprauiuer non voglio.
Il. In fin che splende
Di speme vn picciol raggio
Ol. Il disperarsi non è mai da saggio
Per me de la speranza
Il verde inaridi.
Tutta la mia costauza
Ne l'anima languì.
Per me &c.

Il. Ancor non strinse amore
Il fatal nodo, seguimi in Corinto

Si se-

SECONDO.

47

Ti scoprirai, chi sà Cielo elemente
Porgerà forse aita a vn ianocente.

Ol. Con larue di speranza
In van di malcherar tenti il mio fato
Deh lasciammi morir

il. Ah nò.

Ol. Si lascia.

Fà forza per ferirli sempre tratenuta da Ismeno

SCENA XIX.

*Adraсто, che toglie il ferro dalle
mani d'Olinda, e detti.*

N Vmi del Ciel, che tenti?
Fermati, e qual follia,
Ti conduce a morir?

Ol. La mia sciagura.

ad. Gl'impeti del furor bella sospendi

Viui, viui à te, stella, e a chi t'adora.

il. Signor vaneggi ancora?

ad. Il tuo destino

Si può cangiar

f. Il Cielo

Alterna le vicende

E dal voler del Ciel tutto dipende

ad. L'arbitrio human tal volta

A se medemo è fato

Senti se tù vorrai sarai beato.

Ol. Non può la nostra voglia

Strafcinar la fortuna

d. Tue fortunate stelle

I raggi son di quelle luci belle

f. Troppo ardito trascorri.

Ol. Poco saggio fauelli

S'auelli nobil cuna

Par-

48 A T T O
 Parla con nobil labro, e ti souuenga,
 Che sotto vili spoglie
 Chiusa tal'hor la maestà s'accoglie
 Non è per te il mio volto
 E questo cor lo sà.
 ad altro oggetto
 Vogli l'affetto
 T'innamoti altra beltà
 Non e &c.

SCENA XX.

Adraſto.

Come altera è costei?
 Ma di sì bel ſembianze
 Per vn uomo acciar i mlli auori
 Offirò... Ma riſſi i tti alma d'Adraſto.
 che non è forse Olinda
 Qual te la moſtra il caſo, e ti ſouuenga,
 che ſotto vili ſpoglie
 chiusa tal'hor la maestà s'accoglie.
 Nò Nò più non t'accenda... Eh ſi mio
 Si ſi l'accenda pure (core)
 Di quel occhio diuin la viua ſtella
 Sia chi ſi voglia, Olinda è troppo bella.
 e troppo bella... e tū ſei troppo ingrato,
 e ſon queſti gl'affetti.
 che ſerbi a quella dama
 che amante ti donò baci, e diletti?
 Dia legger al tuo penſiero
 Figlio di bella fede amor ſincero
 Sì... ma non è follia
 Serbar la fede a chi non ſai chi ſia.
 Dunque, Olinda s'adori,
 ch'io di ſi bel ſembianze

Per

49 S E C O N D O.
 Per vn giorno bacciar i molli auori
 Offirò gemme, e ſpargerò Teſori.
 A piegar d'vn arciera pupilla
 L'arco fiero, ch'il petto mi frange
 Le gemme del gange
 Verſar io ſaprò,
 E d'vn labro à bacciar i coralli
 Del Tago i metalli
 Cortefe offirirò.
 A piegar &c.

Ballo di Guerrieri eſtanti per la Pace.

li Fine del Atto Secondo.



C ATTO



A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Cortile .

Glearco , Eurimede , Asteria .

As. **D** Olcissimo nodo .
Soave catena
Cl. Spierata mia pena à p.
As. Mi stringe .
à 2. Mi lega .
Cl. M'ynisce al mio ben .
As. E'l cor tutto ardore .
Cl. E tutto furore .
As. Mi ride .
Eu. Mi brilla, (mi ferue) à 2. nel sen
Stempran le tenerezze alma di Padre .
De la Reggia à i riposi
Vieni ò Monarca , e tosto il nostro piede
Figlia tu segui .
Cl. Iui cor mio t'attendo .
As. Sarà stimolo al cor del cor la fede .

SCE-

T E R Z O .
S C E N A I I .

Asteria .

A Steria sfortunata à che ti guida
Tenor di Fato auerso , e come mai
Contaminata il seno , impura il labro
Potrai condurti al talamo di sposa
Donna prima che moglie ?
Cherissolui ? che pensi ? ah per punire
Le follie del tuo amor corri à morire .
Della morte larue orribili
Voi quest'anima occupate
Tormentatemi
Agitatemì
Co' pensieri più terribili ;
Il funesto vostro orrore
Sul mio core
Sù versate
Della morte &c.

S C E N A I I I .

Olinda , Aceste , Ismeno .

A Ceste ?
Ac. Olinda ? Ismeno ?
Ol. Germano ?
Ac. Amico ?
Is. Principe qual Fato
A questo Ciel ti trasse ?
Ac. Io del Tiranno
Ch'il genitor uccise , e di Mileto
Vsurpò ingiusto il Soglio

C 2 Per

Per inuolarmi all'ire, in questa reggia
 Trouai l'Asilo, e come volle Amore
 Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre
 Genio ai concetti amico
 Vn Musico mi fingo.
 Suo Maestro m'elebbe,
 E così prigionier del Dio bambino
 Aspetto che si cangi il mio destino.
 Ma voi come in Corinto?
 Al. Tu qui in disparte Ismeno
 Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso
 Chiede l'anima afflitta
 Dar vn breue ristoro al fianco lasso
 L'affanno, e'l duolo intanto
 Lascieran, queste luci
 O chiuse al sonno, o spalancate al pianto.
Và à seder sopra vn sasso.

Ac. Vieni Ismeno.

Is. Tifeguo.

Ac. Spera, e consolati
 La sorte varia
 Si cangerà
 Il fato
 Spierato
 Sempre contro d'te nè non sarà.
 Spéra &c.

S C E N A IV.

Olinda.

Quanto di voi più freddo, o freddi sassi
 Quanto di voi più duro, o duri marmi
 E quel rigido core.
 Che Ma placido sonno

Giun-

Giunge de le pupille
 A rasciugar le lagrimose stille
 Vieni o Sonno amico nume
 E con dolce, e grato incanto
 Del mio ciglio arresta il pianto
 Del mio pianto arresta il fiume.
 Vieni &c.
 Vieni o caro.

Ma giunge il mio tiranno
 E al suo venir da l'amoroso affanno
 E'l dolce oblio sù la pupilla estinto
 Or su l'aperte luci
 Vegli i crucij dell'alma vn sonno finto.

S C E N A V.

Clearco, Olinda, che finge dormire.

Impatiente omai
 De gl'indugi d'Asteria. Io volgo i passi
 A chieder la mia fiamma à questi sassi.
 Il Cielo d'Amore
 Vn'Astro di Giubilo
 Accende per me.

Ol. Clearco.

E lieto mi dice.

Ol. La tua Olinda.

Cl. Clearco la tua Olinda?

Chi parla, o là chi turba

Le gioie à vn reggio petto? alcun non veggio

O m'inganno, o vaneggio.

Il Cielo d'Amore

Vn'Astro di giubilo

Accende per me.

E lieto mi dice

Ch'vn cor più felice

C 3

Di questo non v'è

Ol. Vn cor più infelice.

Di questo non v'è

oh infelice

à 2. Vn cor più.

Cl. felice

Di questo non v'è

Cl. Chi parla.

Ol. Chi dormendo anche nel sonno

Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti.

Cl. Non ignoto sembante.

Ol. Ed è pur vero.

Cl. Che farà mai?

Ol. Che ingrato.

Cl. Parla.

Ol. Tu non raulsi.

Cl. Ma chi?

Ol. Quell'infelice.

Cl. Come?

Ol. Ch'è forte infesta

Perfido abbandonasti.

S C E N A VI.

Aceste, e detti.

Ac. Is. à 2. **O** Linda è questa.

Cl. Olinda?

Ol. Si crudel quella son'io

Cui tu in Argo giurasti

Eternasè, ch'in Argo empio lasciasti.

Olinda, sì crudel, quella son'io

Ch'in Tebeti seguì, ch'un lustro intiero

Scherzo di mille casi, errò infelice

Per incognite vie di lido, in lido

Intraccia del tuo piede ò cor infido.

Cl. E che chiedi?

Ac.

Ac. Pretende

Che le ferbi la fè che le giurasti. (sta)

Cl. Midie 'l Cielo altra moglie, e non s'acco-

A talamo Regal donna plebea.

Is. Non sempre siede in foglio

La Maestà suelata.

Ac. A me germana

Olinda nacque, e con la destra armata

Haurò spiriti pronti

A vendicar gl'affronti.

Ol. Che mai farà fortuna.

Cl. Io non misuro

Con vn Seruo la Spada.

Ac. Anch'io nacqui sul trono, e con l'acciaro

La mia ragion.

Cl. Infante non l'ascolto.

Vuol partire & è iratenuto da Olinda.

Ol. Ferma.

Cl. Femina ardita.

Is. Deui serbar la fede.

Cl. Eh tu sei stolto.

S'vn giorno mi piacesti

Non mi piaci più

Sei bella

Sei quella

Ch'il seno m'ardè

Ma più il mio cor per tè

Non è quel che già fù.

S'vn giorno &c.

Partono seguendo Clearco.

Ol. E mi deridi ancora?

Ac. I tuoi disprezzi

Iniquo punirà destra virile.

Is. Troppo sente l'offese alma gentile.

Adraſto, Iſmeno.

Iſmeno, Iſmeno appunto del tuo piede

Iſ. Seguivo l'orme
Stortunato piede.

Ad. Non ſegna orme felici
Chiedi, e di tue ſciagure
Io mitigar ſaprò la forte ingrata.

Iſ. à p. Cortefia interreſſata.

Ad. Mà dou'è Olinda?

Iſ. à p. Il core

Sente la piaga; quì d'intorno gira
Paſſi raminghi.

*Si ſlega dal braccio un monile, e lo dona
ad Iſmene.*

Ad. Prendi e la tua forte
Tenta di ſolleuar.

Iſ. Aſtri che veggio?

Ad. Aſcolta à le mie ſoglie
Della notte vicina.

Iſ. Ah non m'inganno.

Offervando attentamente il monile
Ad. Verrai nel'ore oſcure iui t'attendo
Teco ſia.

Iſ. à p. La germana io ben t'intendo.
Chi?

Ad. Già lo fai.

Iſ. Nelle tue ſtanze?

Ad. Appunto.

Iſ. Qualche Dama di Corte?

Ad. Eh nò la bella.

Iſ. Signor.

Ad.

Ad. Tù fingi ancor?

Iſ. Chi?

Ad. Tua Sorella.

Iſ. Mia Sorella?

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Che fortuna

Haver ſorella;

Che ſia bella?

I doni corrono

Tutti ſoccorrono

Ne ſi prouagià mai miſeria alcuna

Che fortuna &c.

Mia Sorella.

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Prendi la mia fortuna.

Le reſtituiſce la gemma.

Da lampi d'vna pietra a me non ſplende

Mà in quei ch'vn Aſtro in ſù leſfere accende

Qualche euento felice

Quella gemma fatal à me ptedice.

Adraſto.

Quanto è coſtui ſagace
Doue non giunſe il dono
Arriuerà la forza...

*Da un Paggio le viene portata una
lettera, e muto parte.*

A me? chimai?

Adraſto.

legge

Quella Dama,

Che notturna godeſti à le mie ſtanze

A momenti t'attende

Dal tuo venir la vita ſua dipende.

C 3 Aſſe

Asteria

Riacendi.

Le fiamme, o cor ingrato

Vola à veder il tuo bel Sol svelato.

Vengo à stringerti dolce mia vita

Vengo o cara il tuo labro à baciare.

La pupilla che l'alma ha ferita,

Potrà ancora la piaga sanar.

Vengo &c.

S C E N A IX.

*Aceste poi Alciamia.***T**Ra queste piante ove sovente suole
Ragiarfi il mio Sole

Vengo Clori amorosa eccolo apunto.

Al. Tiranna del cor mio (Aceste.*à 2.* Fingerò Al non vederlo. *Ac.* Non vederla.*Ac.* Acque limpide che mormorando.*Al.* Aure placide, che susurrando.*Ac.* Lagrimate.*Al.* Sospirate.*à 2.* Al pianto mio.*Ac.* Mi manca il cor.*Al.* L'alma languisce.*à 2.* O Dio.*Si guardano teneramente.**Ac.* La spietata.*Al.* L'infelice.*à 2.* Sospira.*Ac.* Con l'onda, che brilla.*Al.* Con l'ala che scherza (tormenta...*à 2.* Insegnate al mio cor, ch' il duol*Ac.**Ac.* L'ingrata. *Si guardano come Sopra.**Al.* Misero.*à 2.* Si lamenta.*Ac.* A temprar il dolor.*Al.* L'affanno rio.*Al.* M'offerua.*Ac.* La pupilla.

Mirarmi non ardisce.

Tropo mi fù crudele.

Al. Tropo li fù sdegnosa.*Ac.* Anima arder.*Al.* Coraggio o cor amante.*Ac.* Signora (quasi dissi Idolo mio)

L'esercitio canoro

Si trascura così.

Al. Cantiamo o Dio.

O come ben à tormentata corda

Il tormento dell'alma amor accorda.

*Vano à sedere à piedi d'una fontana.**Ac.* Prendi e d'un Prince amante.

Di Bellezza crudele in questi accenti

Canta, e se pur hai cor piangi ai lamenti.

Al. Di bella Principessa ardea Fileno

Filen che nato al Trono

Per vagheggiar quel ciglio onde s'accese.

Abbandonando le corone, e 'l foglio

Dell'amata beltà seruo si rese

E perche la sua cara.

Hauea genio canoro, egli coprendo

La regal sorte vn musico si finse.

E ad'erudir la all'armonie s'accinse.

Ac. ap. forse m'intenderà.*Al. ap.* Ciel ch'intendo?

Così fugl'accenti

Del labro tal volta.

Mandando tra i sospir l'anima sciolta

C 6 Nell

60 A T T O.

Nell'infegnar al bel che lo ferì
Concorso cantar dicea così.

Bellezza tiranna
Languisco per te
Mi sprezzì io t'adoro
Mi fuggi, & io moro
Crudele perche?

Bellezza &c.

*Si leva Alcedamia e parte
poi si ferma nell'entrare.*

Parto, perche il mio cor si v'è struggendo.

Ac. ap. Così m'intenderà.

Al. ap. Cor mio t'intendo.

Ac. Tu parti?

Al. Che vorresti?

Ac. Oh Dio vorrei, che l'alma.

Vnendosi agl'acenti

Più teneri esprimesse i suoi concetti.

Al. Ma come?

Ac. Ascolta.

Al. Attendo.

Ac. ap. Meglio m'intenderà.

M. op. Cor mio t'intendo.

*Tornano a sedere & Aceste repplica l'aria
stessa ma più affettuosa poi sorge per partire.*

Ac. ap. Parto, perche il mio cor si v'è struggendo

Così, m'intenderà.

Al. ap. Così t'intendo.

Al. Tu parti?

Ac. Che vorresti?

Al. Oh Dio del Prence amante

Terminar i sospiri.

Ac. Segui Signora.

Le dà la carta e sedono di nuovo.

Al. segue Ma la bella ingrata

Sprezzando dell'amante il cor sincero

CR.

T E R Z O.

61

Crudel così rispose. ah non è vero. ap.

Al. Il resto.

*Alcedamia volta la carta
e non si troua aliro.*

Ac. Vn'altra volta, se t'ù fossi
La bellezza adorata al Prence amante
Come risponderesti?

Al. Direi ch'hà cor di fasso

Chi tanta fe, chi tanto amor trascura

Crederei mia ventura

Tra così bella fiamma arder languendo.

ap. Così m'intenderà.

Ac. Cor mio t'intendo.

Ah s'è così mia bella

Permetti, ch'al tuo piede

Quel Prence fortunato hora si prostri

Si mia vita io son quello

Che per poterti amar seruo si finse

Che per mirarti ò cara.

Al. Amor che sento.

Sorgi Signor mà per qual regno mai.

Ac. Prima che scenda il Sol tutto saprai.

Al. Son vinta Aceste ò Dio

Accese vn sì bel foco il foco mio.

Ac. Amami pur fedele

Che sempre io t'amerò

La fiamma, che per te

Accese la mia fe

Mai non estinguerò

Amami &c.

Quella dolce e cara fiamma

Che per te l'alma m'infiamma

Mai cor mio non spegnerò.

SCE-

S C E N A X.

Gabinetti d'Asteria con tauoliere
sopra il quale vi sarà vn ferro,
& vn vaso di veleno.

Asteria.

O Rribile
Terribile
Laparca... sfortunata *piange.*
Doutò morir, non giunge ancora o Dio.
Dal regno d'Ecate
Escan le furie
E per accogliermi... *si ferma vn poco.*
Questo
Sarà l'ultimo instante
Ah maledetto Amor perfido Amante,
Agitata
Tormentata
Dalle smanie.
Destino
Non giunge l'empio ancora
Eccolo o Cieli miei? concitati affetti
Componete il Sembante
Franga quel cor di fasso il Dio volante.

S C E N A XI.

Adraffo, Asteria.

P Rincipessa vn tuo cenno
Die l'ali al piè dou'è la dama?
As. In breue

Qua

Qua vogliera l'piante, in tanto offerua
L'apparato funesto
Di cui tu fosti empio ministro, e Reo
Della tua crudeltà quest'e'l trofeo.

Ad. Io?

As. Si crudele, ascolta l'infelice
Destinata dal Padre ad altro nodo
Al talamo non osa
Accostarsi impudica, e pria risolve
Col ferro, o nel veleno
Beuer la morte, o lacerar il seno.

Ad. Che sento.

As. Hora vedrai.

Per la man dell'empietà
Vna vittima suenarsi
Infelice sacrificio
Ingrato cor della tua crudeltà.

*Asteria toglie dal Tauoliere il ferro e tenta
ferirsi & è trattenuta da Adraffo che la
toglie il ferro.*

Ad. O Dio fermati bella!

As. Lasciami.

Ad. Ma la Dama.

As. Ah ch'io son quella.
Si crudel io son quella
Che t'adorò sprezzata
Ch'è tua bellezza ingrata
Obliando l'onore
Donò gl'affetti il core
Si crudel io son quella
Ch'incognita accogliesti
Che baciasti e godesti
Che ti diè l'alma ancella
Si crudel io son quella.
Se l'honor mi togliesti
S'amar più non mi vuoi

Se

Se morir deuo esposta
Del genitor à l'ire
Crudel ingrato lasciami morire.

Ad. Nò.

*As. Ma trà tanti affanni
Crudelissimo cor, che vuoi ch'io faccia.*

Ad. Tornar in queste braccia

Ricener questi amplessi

Accogliet questo core

Che giura eterna fede eterno amore

As. Respira.

Ad. Al genitore,

Per iscusar le colpe

Suggerirà i concetti il cieco Dio.

Ad. Ritorna à questo seno idolo mio.

As. Stringimi annodami

Cor del mio cor.

Il nume bambino

Del nostro destino

Derise il tenor.

Stringemi &c.

S C E N A XII.

Reggia.

Clearco Eurimede.

Non è'l doner
Dir ad Amor
Spietato arcier
All'hor, ch' i cori impiaga
S' il dardo che ferì
Fatto pietoso vn dì

Sana

Sana la piaga.

Non &c.

Amico Rè le faci

Splendono d'Imeneo, solo s'attende

Al Talamo la Sposa.

S C E N A XIII.

Acesse, Ismeno, Olinda, Clearco.

D'Vn seruo.

Is. D'vno stolto

Ol. D'vna Femina ardita

Ac. Hor quest'acciaro

Vendicherà gli affronti.

Eu. Tant'ardir.

Cl. Pazzi ancora

Voi che siete

Eu. Che temerarij...

Ac. Dell'estinto Euandro

Principe di Mileto

Siam figli. Di quel Trono

Son noti i casi. Incenerj Clearco

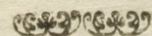
Per Olinda, e vedesti

In vn foglio gl'affetti, e le promesse

Hor l'infedel accoglie

Del primo foco ad'onta vn'altra moglie.

Eu. à Cl. Amico, che rispondi?



SCE -

Alcidamia Adastro, e detti.

Ad. **P**adre
Mio re.

Funest' auuisti arecco.

Eu. Che fia mai?

Cl. Che farà.

Ac. Cielo, che apporta

Al. Scherzo del suo destino *Asteria è morta.*

Cl. Asteria è morta o Dio?

Eu. Morta?

Ol. Che sento o Fato!

Is. Spera l'aride in Cielo Astro clemente.

Ad. Io della morte sua son reo innocente.

Cl. Ma come.

Eu. Narra il caso.

Ad. L'infelice

Di me per sorte accesa

Poiche s'accende in darno

Nudir la fiamma, spinta

Da violento affetto a me tra l'ombre

Spesso giungendo ascosa, ignota colse

D'Amor il frutto.

El. O Dei del Ciel che sento!

a parte.

Ad. E di Clearco al fine

Destinata a le nozze

Non osando accostarsi

Al talamo impudica.

Donna pria che consorte

In vn ferro letal bebbe la morte.

Al. Misera i casi suoi così nati

Con moribondo labro, e poi spirò.

Cl.

Cl. Son trafitto dal duol

Ac. Pietà mi punge.

Eu. Precorrest' morendo indegna figlia

Le mie giuste vendette.

Is. Sire m'ascolta, e del Destino ammira

L'inevitabil forza

Se con Adastro giacque

L'vnì faral la sorte

A colui che sciegliesti a lei consorte.

Ad. Che fauelli?

Cl. Che parli?

Eu. Segui.

Is. Ma tu Signor prima mi spiega

Il tuo Natal.

Ad. M'è ignoto.

Is. E come a te peruenne

La gemma che m'offristi

Ad. All'hor che preda

Fui tolto ad'vn corsaro.

Da Tebana triveme a me bambino

Ingemmaua le fasce.

Is. Il destro braccio.

Dimmi ti segna forse

Dalla natura impressa

Misteriosa spica?

Ad. Eccola appunto.

Si fonda il braccio destro.

Is. Più dubitar non lice. Idraspe è questi

Prencipe di Miletto. Olinda Aceste

Il fratello accoglierete.

Ac. Tù il Prencipe rapito?

Ol. Tù il perduto germano?

Eu. Impensati accidenti!

Cl. Euento strano!

Ad. Resto confuso. A questo sen v'annodo.

Cl. Sol d'Asteria la morte

Fu.

Funesta vn di si lieto ah se viuesse
Ad amico si caro
Vorei ceder il nodo.
Eu. Io del Destino
Adorar i decreti.
Ol. Di si pieno il Ciel ne priua.

S C E N A XV.

Asteria, e detti.

S Cherzo del mio destino, eccomi viua:
Padre al tuo piede

Eu. Sorgi

A voleri del Fato
Resister non si può d'Idraspe al seno
T'allacci eterno nodo.

As. Son felice mia speme

Ad. Io pur ne godo:

Cl. Olinda la tua fede.

Ha vinto questo cor Amico Adrasto

Con si bella consorte

Puoi bear la mia forte.

Ad. Sia tua se t'è gradita

Di. Sarò fedel.

Ol. T'adorerò mia vita.

Ac. Signor giorno si lieto

Anche per me benigno vn raggio accenda

E d'Alcidamia al seno

M'unisca il tuo consenso

Eu. Sia tua Alcidamia ai triplicati amori

hoggi esulti la reggia.

Ac. Giubila o cor.

Al. Anima mia festeggia.

Ol.

Ol. Vittoria mio core
Costanza in amore
Trionfa sì sì
Se stringo il mio bene
Son dolci le pene
Mi basta così.

Il fine del Terzo & ultimo Atto.



